

## Atm E a Milano non riescono a trovare 65 tranvieri

**Gianandrea Zagato**

**Milano** Al 27 del mese lo stipendio è garantito. E rispetto al contratto dei metalmeccanici piuttosto che a quello dei chimici c'è un plus di automatismi che aiutano a vivere senza stringere troppo la cinghia. Ma l'offerta è respinta. Accade all'Atm, azienda tramviaria milanese, che da cinque mesi è a caccia di autisti: solo dieci hanno detto sì rispetto alla domanda di 75 posti da conducente. Strano, ma vero.

«Anche perché Atm è un'azienda in crescita, con 8500 dipendenti, un fatturato in aumento del 5-5,5 per cento e qualco-

sa come 1036 corse in più al giorno» chiosa il presidente Elio Catania. Che si dice stupito, «anche perché Atm nei prossimi tre anni offrirà 1500 posti». Sì, avete letto bene: «Millecinquecento posizioni dove, giusto per capirci, non serve il meccanico che con la chiave inglese aggiusta il tram in panne bensì l'ingegnere poiché Atm è una realtà che è oggi polo d'eccellenza tecnologica».

Catania declina la nuova Atm che «gestisce la metropolitana di Copenhagen, che sta studiando la nuova linea 5 della metrò milanese dove non ci saranno più conducenti e che, in sostanza, mette in connessione la mobilità con la tecnolo-

gia». Certo, la busta paga nel privato è ancora più vantaggiosa ma Atm offre come incentivo anche «alloggi temporanei a prezzi vantaggiosi»: «Il novanta per cento del personale viaggiante arriva a Milano dal Sud e Atm gli offre sostegni concreti come la formazione che, nel 2008, è passata da 12mila a 17mila giornate».

Restano comunque un mistero, ammette Catania, le ragioni di chi non sceglie di lavorare per Atm dove, comunque, è diventato un *must* il tentativo di farsi assumere da quel gruppo di candidati autisti esclusi perché non erano in possesso della patente e perfino perché gli era stata ritirata.